Lucania: sparse lungo la strada litorale jonica

Sono state improvvisate dagli assegnatari del Metapontino per vendere direttamente le pesche ai passanti: sperano in tal modo di sfuggire alla rapina dei grossisti ma il problema investe la politica agraria

50 chilometri di bancarelle

Contadini del Metapontino si improvvisano venditori di frutti. Basta, in molti casi, una cesta e una bilancia.

Nostro servizio POLICORO, 21

La grande svendita della pesca è cominciata in questi giorni nelle terre del Metapontino. Lungo la strada litoranea jonica, che attraversa per più di cinquanta chilometri i comprensori della riforma agraria, migliaia di contadini assegnatari hanno cominciato a effettuare la vendita al dettaglio delle pesche «morettine» che coltivano nei loro poderi. La maggior parte degli assegnatari si rifiuta di venderle ai grossisti e agli speculatori che piombano sulle terre metapontine per accaparrarsi il prodotto imponendo prezzi molto bassi. Sui mercati della città e nelle botteghe dei fruttivendoli il prezzo delle pesche raggiunge le duecento lire al chilo; agli assegnatari i grossisti impongono prezzi di trenta lire e — nel pieno della raccolta — anche a 10 lire al chilogrammo.

I contadini assegnatari cercano di arginare la spietata rapina dei grossisti, e per lottare contro di loro si organizzano per proprio conto, individualmente, nei modi più impensati, persino costruendo baracchelle di legno al limite dei loro poderi e improvvisando ogni giorno vendite al dettaglio ai turisti e alle migliaia di viaggiatori che transitano sulla grande arteria jonica che passa precisamente nel cuore del metapontino in mezzo ai comprensori della riforma. Altri sono riusciti a comprarsi piccoli motofurgoni.

In tal modo realizzano qualche decina di lire in più al chilo, ma anche questo espediente non riesce a compensare i contadini che sono costretti — alla fine — a cedere ugualmente gran parte del loro prodotto agli speculatori o addirittura a buttarlo quando la maturazione della pesca entra nella sua fase più attiva.

Questa storia dura ormai da molti anni senza che i dirigenti dell'ente di riforma — che pur si preoccuparono all'inizio di trasformare una parte delle quote da assegnare imponendo la coltivazione della pesca — abbiano preso alcuna misura per difendere il prodotto degli assegnatari dalla incertezza e dalla instabilità del mercato nonchè dalla rapina dei grossi speculatori. Anche le cooperative dello stesso ente riforma non hanno fatto mai una politica negli interessi degli assegnatari e per la difesa di questo nuovo prodotto che nel metapontino comincia a trovare una terra molto fertile. Incredibile a dirsi ma queste cooperative — divenute ormai uno strumento di pressione politica dell'E.R. — fino a questo momento si sono limitate a guardare gli assegnatari assaliti dalla rapacità dei grossisti e a fornire ai contadini delle cassette in legno per la raccolta della pesca comprandole a 15 lire e rivendendole a 70-80 lire.

Ma ora, accanto alla grossa speculazione dei tradizionali grossisti sta sorgendo una nuova e più pericolosa categoria di speculatori, più sistematici, più organizzati, più vicini. Sono i vecchi conti, baroni, marchesi, grossi proprietari terrieri, che nel metapontino e nel materano si sono riorganizzati in aziende capitalistiche e che ora — con i favolosi contributi dello Stato — stanno rafforzandosi e organizzandosi anche nel settore della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. Si hanno infatti le prime avvisaglie di celle frigorifero che questi capitalisti agrari vanno fornendo alle proprie aziende per la conservazione del loro prodotto e per l'accaparramento del prodotto degli assegnatari a prezzi di svendita. La prima vittima di questa speculazione è la pesca, e farne le spese sono appunto i contadini poveri e indifesi, è la piccola e media azienda coltivatrice che non ha mezzi, non trova difesa, e non viene minimamente tutelata da queste speculazioni.

Un recente convegno per la ortofrutticoltura che ha avuto luogo a Matera sotto il patrocinio dell'organismo internazionale OCDE, e prima ancora, due anni fa, il ministro Colombo inaugurando la costruzione di una centrale ortofrutticola a Metaponto, avevano creato l'illusione ingenua che stesse per essere avviata una nuova politica.

A parte il fatto che in più di due anni questo stabilimento per la conservazione e per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli non riesce ancora a essere realizzato, ma il problema della difesa del prodotto rimane e rimarrà aperto in ogni caso sia per la limitatezza della iniziativa sia anche per la struttura che la centrale di Metaponto ha acquistato.

Del resto basta guardare ai suoi consorziati: Ente di Riforma, Camera del Commercio, Consorzio di bonifica, Ente Irrigazione, e altri enti burocratici. Di rappresentanze democratiche neppure l'ombra. Siamo di fronte a una scelta monopolistica, ed è legittimo dedurre che, mentre la centrale ortofrutticola di Metaponto finirà col favorire gli interessi dei grossi agrari che vi sono largamente rappresentati, il problema della grossa speculazione sul prodotto, soprattutto sulla pesca degli assegnatari resterà aperto.

D. Notarangelo

Catania

Filobus e latte aumentano Manca l'acqua e la carne

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 21

All'indomani delle elezioni regionali, in alcuni settori della vita cittadina si è determinata una situazione grave nella quale emerge vistosamente la indifferenza e la quasi estraneità dell'Amministrazione comunale democristiana.

All'aumento — imposto il giorno dopo le elezioni — dei biglietti filoviarii si è aggiunta la serrata totale delle macellerie dove la carne è scomparsa del tutto, la sospensione dell'erogazione dell'acqua in vaste zone della città, l'aumento del prezzo del latte. Ecco un panorama per settore.

FILOBUS. L'Azienda filoviaria catanese, non essendo riuscita ad ottenere dalla Regione Siciliana le contribuzioni reclamate, ha deciso di mettersi in liquidazione. La municipalizzazione del servizio sembrerebbe, pertanto, una realizzazione prossima ad attuarsi, finalmente dopo anni e anni di lotte sostenute dalle sinistre. Ma gli amministratori comunali d.c. (con una azione che appare perfettamente concordata con la stessa SCAT) vanno già proclamando che il Comune non sarebbe in condizione di assumere la gestione diretta del servizio. La prova di questa sua «incapacità» sarebbe fornita dalla pessima gestione diretta del servizio di nettezza urbana, per cui addirittura si proporrebbe il ripristino della gestione privata, in appalto. Sicchè la incapacità personale degli amministratori d.c. dovrebbe costituire la prova decisiva che un Comune non può gestire direttamente un servizio pubblico. Mentre, intanto, con il primo luglio la SCAT dovrebbe lasciare la gestione del servizio, gli amministratori d.c. non sanno o fanno finta di non sapere quale dovrà essere la nuova gestione.

In un colloquio avuto oggi con il sindaco Papale il capo gruppo consiliare comunista, compagno Colosi, e il compagno onorevole Pezzino, in rappresentanza dei parlamentari del PCI, hanno riproposto la soluzione costantemente sostenuta dai comunisti: la municipalizzazione.

ACQUA. Quest'anno la *Casalotto* — nonostante la Sicilia sia stata ben altro che parca di pioggia — ha cominciato per tempo ad assetare i catanesi: l'acqua incanalata verso gli agrumeti rende infatti molto di più di quella incanalata verso le *giare* degli utenti i quali, peraltro, pagano lo stesso anche se l'acqua non l'hanno usata.

In diverse zone l'acqua manca da più settimane. La *Casalotto* diffonde un comunicato con il quale informa che, due o tre giorni fa, una certa frana ha travolto una certa conduttura d'acqua.

Gli amministratori d.c. assicurano poi che il problema dell'approvvigionamento idrico continua ad essere oggetto dei loro studi e delle loro preoccupazioni e che, entro il 1970, sarà risolto.

LATTE. Sull'aumento del prezzo del latte, infine, il sindaco afferma di non potere intervenire presso la *Centrale*, trattandosi di privata azienda.

Questa la situazione in alcuni importanti settori della vita cittadina catanese, all'indomani delle elezioni. Per il prossimo 28 è convocato il Consiglio comunale; è certo che i problemi, con tanto dilettantismo trattati dagli amministratori della DC, torneranno all'esame in tutta la loro serietà.

Lorenzo Maugeri

Calabria

Diminuiscono la popolazione e la produzione agricola

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 21.

Nelle campagne calabresi e nelle città più importanti hanno avuto luogo pubbliche manifestazioni di protesta contro la politica governativa della DC e contro il tentativo clericale di eludere il significato del voto del 28 aprile.

Queste manifestazioni trovano il loro punto di riferimento nella gravità della situazione che si è venuta a determinare in questi ultimi anni, nel corso dei quali dalla Calabria sono emigrati circa 480.000 lavoratori, interi paesi si sono spopolati e le campagne sono state abbandonate. Circa un quarto della popolazione è emigrato.

Lo dimostrano i dati rilevati da alcune pubblicazioni della Camera di Commercio di Catanzaro.

In soli due anni la popolazione della provincia di Catanzaro è scesa di circa 10.000 unità malgrado l'incremento naturale dei nati vivi sui morti di 12.000 unità nel 1962, malgrado le immigrazioni, sia pure di lievi entità, verificatesi in questo periodo.

All'origine di questa situazione stanno molti fattori e in primo luogo la crisi che da dieci anni travaglia la piccola e media proprietà agricola per lo squilibrio esistente tra costi di produzione e prezzi di realizzo, nonchè per l'esosità fiscale. Da ciò ha origine il grande esodo dalle campagne, che di colpo si è riversato negativamente sulla produzione e sull'intera economia.

In agricoltura, nel 1962 si è avuta una forte diminuzione della produzione. Il frumento, la segala, l'orzo hanno avuto una diminuzione che oscilla dal 18 al 25 %, il pomidoro l'11 %, mentre addirittura la barbabietola del 38 % e le olive del 74 %. Impressionante il calo della olivicoltura che rappresenta una delle maggiori fonti di ricchezza per l'agricoltura della provincia (circa un terzo del reddito). Infatti si è avuta una perdita di 1.120.840 quintali di prodotto per un valore di circa 60 miliardi di lire. E ciò non può essere attribuito solamente alla biennalità del raccolto, ma vi sono altri fattori (arretratezza nella conduzione, disinteresse perchè viene considerata rendita parassitaria eccetera) i quali incidono fortemente sul raccolto.

Per le barbabietole, invece, la diminuzione è da attribuirsi alla limitazione dell'area coltivabile voluta dal governo per favorire la politica del monopolio zuccheriero. In provincia di Catanzaro, la perdita di barbabietola nel 1962 si aggira intorno al mezzo milione di quintali.

Un altro impressionante calo nella produzione hanno avuto gli agrumeti.

L'unico settore a resistere e a subire un aumento di 306.520 quintali, pari al 30 %, è stato quello della viticoltura. Ma questo non apporta alcun beneficio per la difficoltà di immettere sul mercato a prezzo di realizzo il prodotto, e provoca la giacenza di decine di migliaia di quintali nelle botti. A Sambiase e a Nicastro le giacenze superano i 150 mila quintali, ancora oggi a tre mesi dalla vendemmia. E ciò ha creato disagi e malcontento.

Di qui le proteste dei contadini (il 15 e il 16 u.s.) e gli scioperi dei braccianti che terranno domenica 23 a Nicastro un convegno per reclamare nuovi indirizzi programmatici contro la politica del monopolio che soffoca l'economia regionale, una programmazione regionale democratica, l'Ente regionale di sviluppo agricolo, nuovi salari e migliori contratti, ecc.

La stessa Camera di Commercio non ha potuto non rilevare che «l'attuale programma di opere pubbliche e tutte le altre provvidenze in atto non hanno provocato azione stimolatrice nè nei riguardi della capacità produttiva nè sono stati sufficienti ad incrementare il reddito e cioè il potere di acquisto del settore agricolo».

Antonio Gigliotti

Sarno: protesta dei pensionati

SARNO, 21

Da alcuni giorni migliaia di pensionati sono in agitazione. La protesta è stata originata dal disservizio dell'Ufficio postale di Sarno che è incapace di sbrigare il lavoro mensile del pagamento delle pensioni. Lunghe e interminabili file di pensionati che sono costretti a sostare per ore ed ore, e talvolta per giorni, sotto il sole o sotto la pioggia per riscuotere l'assegno. Un solo impiegato o, al massimo, due impiegati non possono ovviamente disimpegnare un lavoro come questo. Ciò è stato segnalato nella protesta inviata dai pensionati alla Direzione provinciale delle Poste.

L'«appalto dei pazzi»

Potenzio Sanna e Giuseppe Urrai, due dei nove commissari incriminati per aver condotto l'inchiesta alla Salus

Battuta la Giunta centrista di Cagliari

Si chiederà la risoluzione del contratto con la clinica Salus

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

La Giunta provinciale centrista di Cagliari è stata isolata e clamorosamente battuta nel dibattito sull'affare dei «pazzi in appalto» che si è sviluppato nel Consiglio per alcune sere a seguito di una forte denuncia dei comunisti e dei socialisti. La Giunta, con alla testa il presidente prof. Meloni, nel tentativo di evitare una frattura all'interno del gruppo di maggioranza, aveva chiesto, dopo un intervento del compagno Andrea Raggio, la sospensione della seduta. Successivamente si riuniva il gruppo dc, che decideva di modificare l'atteggiamento iniziale, di copertura dell'operazione Salus, e di accogliere la proposta delle sinistre di adire le vie legali per una immediata risoluzione del contratto. Si tratta, obiettivamente, di una sconfessione dell'operato della Giunta di centro unitamente al deputato dc on. Berretta, dello scandalo dei pazzi in appalto.

Come è noto, nel 1961 la Giunta fece ratificare dall'Assemblea, con un colpo di maggioranza, una delibera con cui si cedevano in custodia alla clinica privata Salus 350 dementi stabilizzati per una retta mensile complessiva di circa 15 milioni. Al momento della stipulazione del contratto la costituzione della società Salus (della durata di otto anni, tanti quanti ne prevede la convenzione con la Provincia) non era stata ancora perfezionata.

I comunisti contestarono fin dall'inizio la legittimità dell'operazione, sostenendo che il problema dell'affollamento dell'Ospedale Psichiatrico non andava risolto con la parziale smobilitazione del delicato servizio, ma con la costruzione di un nuovo grande complesso adeguato alle esigenze dell'Isola.

I dc e i loro alleati liquidarono le esatte argomentazioni comuniste sotto l'accusa di demagogia e di opposizione preconcetta. La convenzione con Berretta venne quindi definita nei minimi particolari: i 350 pazzi dell'Ospedale Psichiatrico passarono a Solanas, nei locali di una colonia marina per 200 bambini, realizzata con i fondi del Ministero degli Interni, concessa in affitto per un milione al mese alla società Salus dall'Istituto dei salesiani.

I fatti hanno dato ragione ai comunisti: l'operazione di «appalto dei pazzi, realizzata dai responsabili dc della Provincia di Cagliari si è rivelata fallimentare ed ha assunto le dimensioni di una grande speculazione nata all'insegna del sottogoverno. Le prove sono state portate dalla Commissione Bilancio che, nel corso di un sopralluogo, ha scoperto nella clinica dei fatti impressionanti. I risultati dell'inchiesta sono contenuti in una relazione che ha suscitato grande scalpore in tutta l'Isola.

Mentre la Giunta si tiene in una posizione di equidistanza con l'intento di coprire, sia pure in termini molto cauti, ben definite responsabilità, l'onorevole Berretta respinge l'operato della Commissione accusandola di «incompetenza» e di «manovre a scopo di vendetta politica». Sono gli stessi suoi compagni di partito a smentire le accuse: il dc Gallus in pieno Consiglio ha detto che «la relazione è stata obiettiva e in un certo senso generosa»; il capo gruppo democristiano, costretto dal forte malcontento popolare, ha dovuto ammettere che «la relazione della Commissione rispecchia in modo blando una realtà ben più tragica».

Invece di prendere atto delle denunce precise del Consiglio e presentare di conseguenza le dimissioni, la Giunta centrista tenta con il silenzio di scagionare Berretta da ogni colpa, dopo aver imposto l'operazione Salus. Questa politica è da respingere perché getta discredito sull'ente, provoca sfiducia tra i cittadini, copre responsabilità morali e trascina ancora «l'affare dei pazzi» sul terreno delle manovre e delle lotte tra correnti.

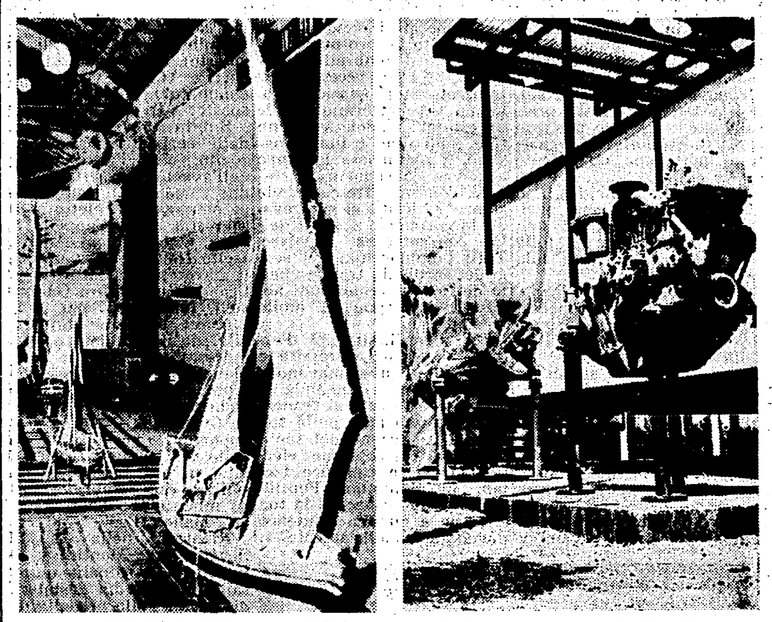
Il nostro partito — ha dichiarato il compagno Raggio, nel corso di un incontro cui hanno partecipato i due commissari comunisti incriminati, Sanna e Urrai — si batterà fino in fondo, com'è suo costume perché si prendano indispensabili misure di moralizzazione e si adottino decisioni che permettano una svolta nell'attività della Provincia. E' sulla base di una politica di profondo rinnovamento che la crisi in atto nell'Amministrazione provinciale può essere superata.

Non si dimentichi — ha aggiunto il compagno Raggio — che l'affare Solanas è l'aspetto più clamoroso ed evidente della politica centrista nella Provincia di Cagliari. Al di là delle responsabilità più dirette, che devono essere ricercate e perseguite, l'affare dei «pazzi in appalto» sollecita la fine di un indirizzo amministrativo in netto contrasto con i compiti fondamentali dell'Istituto.

Giuseppe Podda

Pesca e sport nautici

Oggi si apre la Fiera di Ancona



Il settore dell'Istituto italiano per l'Africa e il padiglione motori, in allestimento

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 21.

I cancelli della Fiera internazionale della Pesca e degli Sport Nautici, giunta alla sua 23.ema edizione, si apriranno sabato 22 per richiudersi il 7 luglio.

L'Edizione di quest'anno si presenta notevolmente potenziata sia come capienza, sia per le rappresentanze di nazioni straniere che sono ufficialmente presenti in numero di oltre 30. Uno dei motivi di maggior interesse viene, a questa edizione, proprio dalla presenza (per la prima volta ufficialmente) della delegazione jugoslava la quale esporrà attrezzature e prodotti della pesca industriale illustrando, inoltre, quanto essa ha compiuto per la propria flotta peschereccia per i suoi conservifici e per l'industria alla pesca collegata.

Presente come sempre la Federazione delle Cooperative che illustra la grande importanza che la cooperazione riveste nella nostra economia.

Numerosi saranno i convegni e gli incontri per i quali non dovrebbe mancare la partecipazione degli interessati. Primo, in ordine di tempo, è il convegno dei giornalisti specializzati in questioni marinare, il 25 e 26 giugno, dal quale prenderà il via «L'Unione Stampa Marinara» con il fine di mettere a disposizione, di coloro che trattano appunto questi problemi, un'adeguata organizzazione in modo di essere in grado di sensibilizzare maggiormente la opinione pubblica sui grossi problemi che assillano tutto il settore peschereccio. Per una maggiore divulgazione della piscicoltura, nelle zone a carattere prettamente agricolo, si incontreranno, il 3 luglio, i troticoltori e gli agricoltori. L'«Assise Azzurra», il giorno 4, riprenderà la discussione, sospesa durante l'edizione del '62, riguardante principalmente le funzioni della pesca italiana nell'ambito del MEC.

La fine dei convegni coinciderà con la chiusura della 23. edizione e vedrà il congresso dei comuni pescherecci italiani, costituitisi in associazione nazionale. I rappresentanti dei comuni aderenti discuteranno sui problemi per i quali i pescatori «da sempre» anelano la loro soluzione, e cioè: assistenza sanitaria, protezione del commercio dei prodotti nazionali, pesca oceanica, imposta sui mercati a carico dei comuni, ecc.

a. p.

Bari: congresso degli autoferrotranvieri

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

Il VI Congresso provinciale degli autoferrotranvieri si tiene a Bari sabato 22 e domenica 23. All'ordine del giorno la pubblicizzazione dei servizi per la soluzione dei problemi relativi ai trasporti operai ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Quello della pubblicizzazione dei servizi è uno dei problemi cardine di Bari e della provincia, e per quello che concerne i trasporti urbani nel capoluogo e per il trasporto di viaggiatori e merci della provincia la cui rete, se si eccettua quella parte in mano allo Stato, è affidata a gestione privata e monopolistica. E' il caso della Ferrovia del Sud-Est e quello delle Ferrovie Calabro-lucane, più nota questa ultima sotto il nome della ferrovia della morte.

Più di 100 sono i morti nel dopoguerra.

La municipalizzazione dei servizi di trasporto riguarda anche e soprattutto la città di Bari il cui servizio è affidato in gestione ad un gruppo monopolistico del Nord ed è del tutto inadeguato alle esigenze della città e al suo sviluppo.

Insieme alle lotte per il miglioramento delle condizioni di vita dei ferrotranvieri su questi temi si soffermerà il VI Congresso provinciale della categoria.

i. p.

Pontedera: un ponte sull'Arno che non serve a nulla

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 21.

Alla periferia di Calcinaia è stato costruito un ponte sull'Arno per iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici.

I comuni di Calcinaia e di Pontedera avevano più volte fatta presente la necessità di vedere collegati i due centri con un nuovo ponte dato che tale costruzione avrebbe sicuramente smussato gli angoli del campanilismo e favorito il piano di unificazione dei due comuni che si dibatte da anni.

Un piano di unificazione che avrebbe permesso alla Valdera di avere come suo principale centro di vita economica, politica, amministrativa e culturale un grosso comune con oltre 30 mila abitanti e con un territorio rispondente alle previsioni di sviluppo del centro urbano di Pontedera e dei suoi sobborghi artigiani e industriali.

Tuttavia (era allora ministro dei LL.PP. l'on. Togni) il ponte fu progettato e costruito senza che le amministrazioni comunali di Pontedera e di Calcinaia esprimessero il loro motivato parere sulla ubicazione. Si trattò di un ponte che costò molti milioni.

Fatto il ponte, per collegare Calcinaia con la Statale 67 e con Pontedera, era necessario tracciare un tratto di strada di circa un chilometro, od almeno sistemare ed asfaltare il tratto che dal ponte andava alla Statale. Invece, sono passati degli anni, e della strada non se ne parla.

Così, per non spendere qualche milione, li lascia il ponte praticamente inutilizzato per il traffico pesante e per le necessità della popolazione che si trova sulle due rive dell'Arno.

Non sappiamo a chi compete l'onere di sistemare la strada, anche se è chiaro che si tratta di completare le opere di accesso al ponte sull'Arno per dare al ponte stesso una funzione.

Qualcuno... mormora che la strada verrà fatta dopo che sarà finito lo «Scolmatore». Se quest'ipotesi fosse valida sarebbe proprio il caso di dire «campa cavallo...».

Sarebbe proprio il caso che le amministrazioni comunali di Pontedera e di Calcinaia prendessero l'iniziativa di convocare un convegno, al quale invitare l'amministrazione provinciale ed il genio civile, per poter dire finalmente una parola chiara sull'argomento.

i. f.

Lecce: sciopero dei dipendenti delle autolinee

LECCE, 21

I dipendenti delle autolinee urbane di Lecce sono stati costretti a scendere in sciopero dalla intransigenza dell'Associazione degli industriali che sino a questo momento rifiuta di trattare per la soluzione della vertenza.

Lo sciopero indetto dalla Federazione degli autoferrotranvieri aderente alla CGIL continuerà per altri quattro giorni con un andamento «a singhiozzo» e si effettuerà nel modo seguente: sabato 22 dalle ore 7.30 alle 9; domenica 23 dalle ore 13 alle 14.30; lunedì 24 dalle 15.30 alle 17 e martedì 25 dalle ore 19 alle 20.30. La categoria si batte per le seguenti rivendicazioni: riduzione dell'orario di lavoro, aumento della competenza accessoria, indennità sostitutiva di mensa, aumento del premio annuale e la tassa per la bollatura della patente.